Anno VII - N. 10 OTTOBRE 1927 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

La forza di un nome — Le ragioni della mia fede - *A. Cojazzi* — Echi di un Congresso — Contributo alla nostra organizzazione - *Sac. Bonaventura Zarbà D'Assoro.* — Un apostolo e una madre — Due convegni — Onoranze a Piero Carganico — Cronaca — Necrologio.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24



GONDOLA VENEZIANA

MODELLO originale in legno con due gondolieri, due remi e fez, come la figura. Misura cm. 32.

10 Lire - FRANCA DI PORTO - **10 Lire**

Vaglia alla Ditta MICHELE MUTI a San Stefano, 2915ª - VENEZIA

CERCASI RAPPRESENTANTI IN OGNI CITTÀ ESCLUSIVAMENTE EX ALLIEVI

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (105) - Via Barge, 4 ang. Via Villafranca

ATTREZZI *UTENSILI*

per l'Industrie Meccaniche e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed op era

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO .

OLIO D'OLIVA

Premiata Ditta MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1927 (senza impegno)

			Importo con assegno	vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg. 15	netto al kg. L. 10,80 =	162 —	159
	» » » 20	» » » » 10,40 =	212 —	208
	» » » 30	» » » » 10,40 =	312 —	306
	» » » 50	» » » » 10,20 =	510 —	500
	Fusto » » 200	» » » » 9,90 =	1980 —	1940
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25	netto al kg. L. 12,40 =	310 —	305

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/₀ agli abbonati a « Voci Fraterne », e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

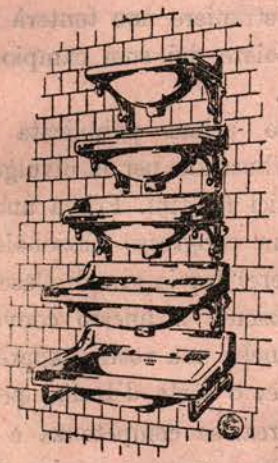
Sede: TORINO (117) — Corso Racconigi N. 26 — Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11ᵇ

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE

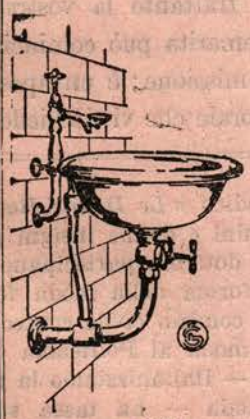


0,202

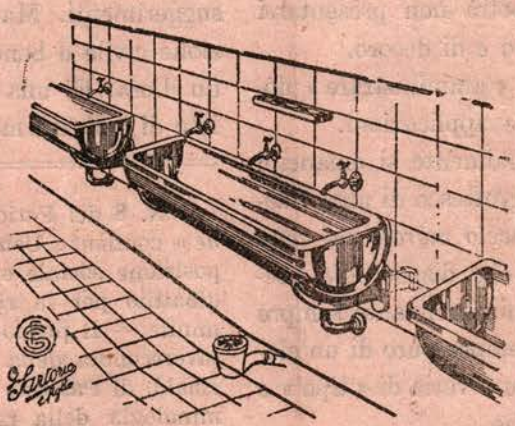


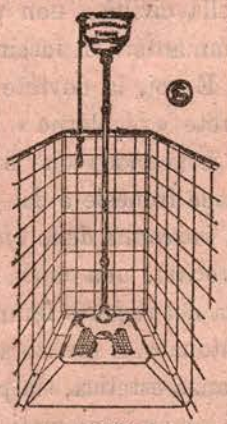
0,66





0,184





0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
BOGOTA' (Columbia)
BORGO SAN MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
FEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto.
„ Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
„ Scuola del Martinetto
„ Educandato S. Angela Merici
„ Collegio S. Giovanni Evangelista
„ Collegio Missioni Estere di Valsalice

Una santa crociata

Alle Sarte d'Italia, il Direttore del Periodico « Le donne italiane » lanciava un appello, di cui ecco i punti salienti.

« O Voi ministre della Moda, sarte d'Italia, ascoltate una parola inconsueta, una parola che vi dovrà dare la « coscienza » della vostra *importanza sociale.*

Siete chiamate a collaborare in una nobile impresa. D'ora in avanti l'opera che uscirà dalle vostre abili mani non dovrà più essere una servile o inconsulta o spregiudicata riproduzione di ogni più insensato modello straniero.

Artisti nostri saranno chiamati a fornire ai vostri *ateliers* i figurini di una moda che, - espressa dalla geniale fantasia artistica e da senno di una terra come l'Italia sempre arrertrice della bellezza e della civiltà - non potrà non presentarsi ammantata di fascino e di decoro.

E voi, la dovrete « amministrare » dovrete « regolarne » le applicazioni.

Una moda che finalmente si emancipi dalle frenesie e dal grottesco di altri Paesi *incuranti dello sfacelo morale cui sono proclivi,* una moda che disposi alle poesia del rispetto femminile il canto sempre intonato, il sorriso sempre puro di un'eleganza estetica, sia pure varia di « tipo » e di armonie cromatiche.

La vostra cooperazione può essere *decisiva.*

Quando la figura imponente della classe vostra, facendo proprio il propramma, lo spirito del Comitato Nazionale per la correttezza della moda, si leverà per ammonire lo straniero che l'Italia sa ormai fare da sè, lo straniero non tenterà neppure di far violare dai suoi campioni il nostro confine.

Sarà quanto prima pubblicata una grane Rivista illustrata per la divulgazione degli artistici figurini. Prima ancora, sarà indetto un congresso nazionale (il primo del genere) fra le grandi Case italiane di confezione. A questo convegno sarà invitata anche una vostra rappresentanza sindacale, o sarte d'Italia, perchè della vostra preziosa competenza e sperimentata pratica possano venire saggi suggerimenti. Ma frattanto la vostra azione civile e benemerita può cominciare fin d'ora. E' una missione; è un apostolato di bellezza morale che vi si chiede ».

Il N. 8 del Periodico « *Le Donne Italiane* » contiene: Uomini e donne insigni per posizione sociale e dottrina partecipano al dibattito per la riforma della moda femminile — Il primo comizio civile contro la inverecondia della moda al Politeama Garibaldi di Palermo — Italianizziamo la terminologia della moda — La tassa sulle imbellettate — Appello alle giovinette d'Italia — Vignetta — Romanzo, ecc. — Direzione: Verona, Via S. Cosimo, 6.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Anno VIII - N. 10 OTTOBRE 1927 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

La forza di un nome.

Lo si immagina subito. E' quello di DON BOSCO. E' tale omai il Nome che s'impone anche ai profani, persino agli avversari.

Nominare Don Bosco e suscitarsi spontanea l'idea e un complesso di opere maravigliose che destano l'ammirazione e il plauso universale è tutt'uno.

A Lui s'intitolano vie, di quel nome si fregiano e si onorano Istituzioni.

E' avvenuto a qualche ex Allievo, in località periferiche o poco frequentate, a certe ore di notte, tarde e sospette, di essere fermato e interrogato da chi aveva il potere e il dovere di farlo. Ma è anche bastato — a corto di altri documenti — l'esibizione della tessera di ex Allievo Salesiano per essere lasciato in pace e libero d'andare dove volesse.

E' avvenuto, in certe particolari riunioni, ove altri distintivi non erano nè ammessi nè tollerati, che si consentisse — unico e solo — di portare all'occhiello il nostro bel distintivo, quello dell'ex Allievo di Don Bosco.

E' ancor sempre la forza, la potenza, il ascino di un Nome.

Oggi quel Nome ha anche il sopravvento sul nome della località ove Don Bosco nacque. Non diremo più " Becchi di Castelnuovo „ la frazione di Morialdo ove Egli, il nostro Grande, sortì i natali: diremo " *Frazione Don Bosco* „.

Vi furono uomini che diedero l oro nome a un secolo; vi sono uomini e Nomi che riempiono di sè la storia e il mondo. Don Bosco è fra questi e vorremmo dire — se l'amore per Lui e il vanto di esserne stati allievi non ci fa velo — fra i più grandi.

Fatto consolante, che se per una parte ci deve rendere alteri (e giustamente alteri) di un tanto Nome, per l'altra ci impone imprescindibile e sacrosanto il dovere d'esserne degni.

Esser degni del nome di Don Bosco: ecco uno degli scopi più nobili a cui può essere indirizzata la nostra vita. Perchè la forza di un tanto Nome deve più che altro esercitarsi sulla nostra anima e informare tutta intera la nostra terrena giornata. *Ah! più che nel marmo, nell'alme scolpito il nome del Grande eterno sarà... Don Bosco!...*

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

— Quante nature dunque ci sono in Gesù?

— Due, perchè aveva due maniere di operare, come uomo e come Dio.

— Adesso viene il difficile. Queste due maniere di operare (nature) erano messe vicino l'una all'altra, oppure erano forse insieme in modo da fare una cosa sola?

— Guardiamo la fiamma: il calore opera in un modo e scalda la vostra mano, e la luce opera in altro modo e impressiona il vostro occhio. Abbiamo qui due nature?

— Sono messe vicine o sono fuse in una cosa sola? Si può con un coltello tagliare la fiamma e dire: di qui c'è il calore e di là c'è la luce?

— Pare di no.

Infatti sono due cose distinte, ma fuse in una cosa sola, in modo che l'una non resta assorbita e quasi distrutta dall'altra. Così è in Gesù. In lui le due nature divina e umana erano fuse in modo da fare una cosa sola, e questa cosa sola si chiama persona, ed è il Verbo divino, cioè la seconda persona della SS. Trinità.

Così comprendiamo la risposta del catechismo. Chi è Gesù Cristo? E' il figliuol di Dio fatto uomo. Ecco perchè si dice: benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.

Ora caviamo le conseguenze. Dio ha intelligenza e volontà?

— Sicuro.

— L'uomo ha intelligenza e volontà?

— Sicuro.

— Allora Gesù aveva due intelligenze e due volontà.

— Pare un poco strano, ma è così, proprio così. Gesù aveva un'intelligenza umana che si sviluppava un po' alla volta come quella dei nostri bambini; e aveva un'intelligenza divina che conosceva tutto. Gesù aveva una volontà che temeva il dolore e la morte e una volontà divina che non temeva nulla.

— Ecco perchè nell'orto degli ulivi Gesù ebbe tanta paura della morte e perchè disse: non la mia, ma la tua volontà si faccia, o Padre. Ecco perchè sulla croce gridò: Padre mio, Padre mio, perchè mi hai abbandonato!

Tireremo da queste affermazioni le naturali conseguenze.

Ma c'è un'altra ragione della incarnazione.

Non solo Dio si fece uomo e morì per noi, perchè solo un Dio poteva pagare il gran debito, ma si fece uomo anche perchè « l'uomo diventasse Dio ».

— Come è possibile che un uomo diventi Dio?

— E' possibile, quando Dio incarnato lo vuole. Ora Gesù l'ha voluto quando disse: chi mangia di me, io abito in lui e lui abita in me. Ora, quando un Dio è in me e io sono in lui è segno che da uomo sono diventato Dio.

— Non sono le parole di certi moderni sapientoni che vanno parlando del « superuomo » che è grande come Dio?

— La cosa è molto ma molto differente. Quei signori filosofi sono dei superbi; somigliano a Lucifero, il quale disse: io salirò fino al trono di Dio e mi metterò al suo posto.

— Noi siamo dunque fratelli di un Dio, in certo modo, siamo anche noi Dio.

— Giusto: « in certo » modo, e cioè per amore e dono di Dio che ha preso la nostra debole natura umana e l'ha alzata al punto di unirla e di fonderla con la natura Divina. Ecco come noi diventiamo Dio, cioè simili a Dio, coll'applicare alle anime nostre il frutto della redenzione...

— Che cosa vuol dire la parola « redenzione »?

(Continua) A. COJAZZI.

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE
Maioliche e Vetrerie
Coniugi BESOZZI
Consolata, 11 - TORINO (9)

Echi di un Congresso.

E' il *Congresso Eucaristico Nazionale* di Bologna, svoltosi dal 7 all'11 Settembre scorso.

L'avvenimento assurse a tale importanza, che il tacere sarebbe per noi colpa.

Chi ha vissuto quei giorni, anche come semplice spettatore, ne recherà a lungo il ricordo.

Ma vi furono spettatori indifferenti? Non oseremmo dirlo. Tutti ne furono santamente e irresistibilmente travolti. Anche ai meno entusiasti l'avvenimento deve aver detta una parola, che non può essere sonata invano in fondo al cuore, una parola che deve aver avuto risonanze intime in ogni anima.

Era Gesù che passava: il Confortatore, il Trionfatore, il Re.

Non solo per le vie addobbate, infiorate, affollatissime come non mai, racchiuso e pur visibile nel scintillio dell'ostensorio prezioso che Pio XI, nella persona del suo Mandato, il Cardinale Legato, recava per le vie e per le piazze della Dotta (l'Italia e il mondo in Lei personificati), nel fulgore di un sole più del solito splendente, nella fiamma di un divino tramonto; ma era Gesù che passava nei cuori e scendeva nelle anime, a sanarle, a confortarle, a benedirle.

Così ancora una volta, Egli ha dominato, Egli ha benedetto: dal balcone del palazzo Municipale, dalla loggia del nuovo Seminario prospiciente la vasta piazza Umberto I, dall'alto dell'arco trionfale eretto a Porta Galliera per l'obolo generoso della Gioventù Cattolica Italiana, dall'altare alto levato sulla vastissima piazza VIII agosto, ove, dopo la Benedizione Eucaristica il Cardinale Legato (e la fervida invocazione veniva trasmessa a tutta Italia per mezzo d'apparecchio radiofonico) così diceva a Gesù:

« O Signore Gesù, Redentore amabilissimo, noi Vi adoriamo qui presente sotto le sacre specie. Noi Vi confessiamo e Vi proclamiamo nostro Re. O Signore, benediteci tutti nella Vostra misericordia. Benedite questa città che in questi giorni Vi ha tanto glorificato. O Gesù benedetto, benedite la nostra Patria, dove Voi avete posto il centro della Vostra Chiesa e la Sede del Vostro Vicario.

« O Gesù, o Gesù, benedite il nostro Santissimo Padre Pio XI e fate che l'ardore della sua carità, che Egli ha attinto al Vostro Cuore, veda compiuti i suoi voti apostolici, affinchè dell'umanità tutta si faccia un solo ovile e un solo Pastore.

« O Gesù, nostro Dio, nostro Creatore, nostro Redentore, siate sempre l'amore di noi tutti e conservateci sempre tutti all'ombra della Vostra Sovranità e della Vostra misericordia.

« Benedite ancora tutto il mondo che Voi avete redento e fate che i figli Vostri ancora separati, vengano tutti alla Vostra santa e immacolata Chiesa, affinchè da tutto il mondo si alzi unisona la voce che Vi proclami e Vi adori e Vi riconosca e Vi ami suo Re, suo Redentore ».

Spettacolo imponente, indimenticabile, che solo può trovare un raffronto con la trionfale entrata del Salvatore in Gerusalemme nel giorno radioso delle Palme.

E indimenticabili, del resto, erano stati e l'arrivo del cardinale Legato, e il sontuoso suo ricevimento a Palazzo d'Accursio, e il devoto pellegrinaggio al Santuario della Vergine e di San Luca, e la

solenne lettura del breve Pontificio che il cardinal Legato donava al Podestà di Bologna, e le imponenti assise del Congresso, e ai Giardini Margherita, la Comunione di 25.000 fanciulli e la funzione pei caduti in piazza Santo Stefano, e il trasporto delle reliquie della Santina dell'Eucaristia (la Beata Imelde Lambertini) e la Messa al Littoriale (celebrante il Cardinale di Torino, oltre 100.000 i fedeli intervenuti) e il Pontificale in San Petronio con l'Omelia del Legato; e meravigliosa la rispondenza all'avvenimento degli uomini e delle donne cattoliche, entusiastico e incontenibile lo slancio della gioventù nostra.

Ma chi potrà enumerare i prodigi di bene che — segreti — si sono compiuti nei cuori? Abbondanti rivoli di grazia celeste scesa a irrigare, a fecondare, a santificare tante anime.

Innumerabili, certo, più e più assai dei più che 200.000 fedeli che hanno applaudito al trionfale passaggio di Lui, che è *Via, Verità, Vita.*

L. S.

Contributo alla nostra Organizzazione.

Provvidenziale inoltre questo fatto perchè si polarizzeranno fin d'ora a quest'opera tutte le forze sparse in seno alla nostra Federazione Internazionale. Sappiano però gli ex-allievi che nobiltà obbliga, e che ogni soddisfazione anche legittima, diventa un vano e sterile orgoglio quando non sproni a far di più e a far meglio. Ogni Unione tenga presente e faccia suo l'appello lanciato a suo tempo dalla Federazione Internazionale a tutti gli amici e fratelli in D. Bosco a che ogni anno un bel numero di giovanetti venga ospitato ed educato nell'« Istituto Cardinal Cagliero per le Missioni Salesiane » a cura e a spese degli ex-allievi.

E che il Signore benedica gli sforzi comuni, per affrettare l'avvento del suo regno nel mondo.

Adveniat regnum tuum!

Missionari con Don Bosco.

Il Comm. Arturo Poesio, dell'Unione ex-allievi di Roma, esaltandosi alla visione dell'opera di redenzione, di civiltà, di italianità e di romanità compiuta in cinquant'anni dai Missionari Salesiani attraverso mille insidie e stenti, dopo di aver salutato le vie da loro percorse e « segnate da una scìa sfavillante di eroismi benefici », scende a considerazioni pratiche, che qui riporto integralmente, perchè mi sembrano del più alto interesse e perchè si prestano a feconde meditazioni da parte di ogni ex-allievo.

« Durante gli anni in cui abbiamo vissuto nei suoi Istituti, o abbiamo fatto parte delle varie opere da Lui create, per la gioventù, Don Bosco, per mezzo dei nostri Superiori, ha dolcemente ma insistentemente mormorato all'anima nostra la sua parola; ci ha instillato il suo spirito, ci ha insegnato i suoi sistemi, ci ha rivelato il suo programma; e nel giorno in cui, dal tranquillo porto che la sua paterna previdenza aveva costruito a difesa della nostra giovanile debolezza, siamo usciti per affrontare le onde del mare procelloso della vita, verso ignoti orizzonti, Egli ci ha benedetti, ripetendoci, colle labbra dei nostri maestri, la sua solenne consegna: prega, lavora, sii puro, caritatevole, forte contro l'errore, intrepido assertore della verità e difensore della giustizia. Le tue virtù siano le tue armi per la missione alla quale ti ho preparato.

Tra l'ambiente in cui si svolge la vita nostra e gli ambienti in cui gli altri missionari di Don Bosco sono mandati a lavorare, esistono molte e molte somiglianze ed analogie.

Quanti vortici minacciano la nostra fragile barca; quanti climi pericolosi ci attendono, quanti miasmi di peste e di lebbra intorno a noi!

Quante famiglie in cui gli ex-allievi sono chiamati a vivere, si presentano come deserti aridi, spogli di ogni fiore, prive di ogni linfa vitale, ignare di ogni celeste rugiada.

Quante case, dove l'ex-allievo è condotto dalla Provvidenza a dimorare, sono come foreste aggrovigliate ed oscure, popolate da insidie, di serpenti e di fiere; piene di agguati e aperte alle minaccie di freccie mortifere.

Quante officine, nelle quali l'ex-allievo è spinto dalle esigenze della vita, sono come campi di tribù selvagge, crescenti all'odio, anelanti alle lotte ed alle vendette. In quante zone del nostro popolo, nelle quali gli ex-allievi debbono stabilirsi, la verità divina è ignorata è disprezzata, è bestemmiata, forse peggio che presso i popoli esotici ancora sepolti nelle tenebre del feticismo.

In tutti questi ambienti l'opera caritatevole dell'ex-allievo, la sua parola prudente, sopratutto il suo esempio, equivalgono spesso all'opera, alla parola, all esempio del missionario nella Patagonia o nella Cina.

Ciascuno di noi, o ex-allievi, ha ricevuto in consegna il suo campo di missione come al missionario in terre straniere è stato affidato il suo.

Da noi non si esige l'abnegazione eroica dei missionari che abbandonano la patria... ma abbiamo noi almeno avuto un pensiero, un atto di diligenza per la missione di cui siamo stati investiti?

Il Successore di Don Bosco può allietarsi di questi suoi missionari... di casa, come si allieta e si gloria di quelli che dall'estero ci dànno tante prove della loro feconda e salutare operosità?

Ogni ex-allievo risponda, nell'intimità della sua coscienza, a questi punti interrogativi, e risponda tenendo presente come termine di paragone lo zelo e le opere di quei Missionari meravigliosi, di cui ricordiamo il cammino trionfale nel mondo.

Tanto più ci sentiremo degni del titolo di ex-allievi di Don Bosco, quanto più riconosceremo di essere stati degni missionari dei suoi ideali in mezzo alla società della quale facciamo parte.

E se la celebrazione del cinquantenario delle Missioni Salesiane, delle glorie e delle benemerenze da esse acquistate, ci accendeva di santa emulazione, è certo che germoglierà in questo anno, nel cuore degli ex-allievi, una consolante fioritura di generosi propositi di cui D. Bosco in cielo, e il suo degnissimo Successore, in terra, saranno lieti come di una felice promessa di una sempre più ampia penetrazione della benefica azione rigeneratrice degli ideali salesiani in mezzo alla società moderna ».

L'anima dell'apostolato.

I programmi anche più seducenti e suggestivi, si vuotano presto d'ogni loro contenuto ideale, e le iniziative anche meglio concepite ed attuate presto abortiscono e falliscono al loro scopo, se una fede non le anima.

Una fede: una coscienza, cioè, profonda della loro bontà, uno slancio entusiasta e comunicativo, una virtù animatrice che conquide e fa proseliti.

« I programmi non sono la fede, nè la suscitano; quelli sono mutevoli, contingenti, questa assoluta: i programmi si adattano agli eventi, la fede li domina, supera gli eventi; perciò è la fede che precede e genera programmi ed azioni. Onde, se questa manca, invano la si tenta surrogare con programmi grandiosi, invano con motivi decorativi si rafforza un edifizio senza fondamenta ».

Dove attingeremo noi ex-allievi questa fede?

Per chi ha seguito passo passo queste pagine la risposta non può essere dubbia. Debito di riconoscenza verso gli antichi maestri e attaccamento all'opera salesiana, senso di responsabilità di fronte all'odierna crisi sociale e cooperazione costante alla diffusione dello spirito di Don Bosco, cementati tutti e resi vivi dal ricordo nostalgico delle sante emozioni cristiane di un passato fatto di purezza e di fervore: ecco le fonti inesauribili e cristalline onde attingere questa fede, onde alimentare l'anima dell'apostolato.

Oh, rifarsi e ritemprarsi spesso a queste fonti! Ritornare fanciulli, cioè ingenui e buoni, per intessere nuovi fili di luce nella

trama dei sogni belli di un giorno! Riviverli, i dolci ricordi di collegio, punteggiati di luce anch'essi, come i ricami delle costellazioni sul velluto del cielo notturno!

E a rivivere questi ricordi, cui sono legate visioni di cose belle e gentili, cui non possiamo pensare senza impallidire di nostalgia e palpitare di tenerezza ci richiama di tanto in tanto la voce autorevole di Don Bosco vivente ancora ne' suoi successori. *Defunctus adhuc loquitur.*

Ricordate? La sera di Capodanno il Direttore del nostro Istituto, nel darci la buona notte ci annunziava la *strenna* che il Rettor maggiore donava a tutti i salesiani ed a noi giovani.

La strenna era un pensiero, una raccomandazione, un consiglio da praticare per l'anno cominciato. E noi raccoglievamo le parole del Superiore con quella filiale devozione caratteristica di noi ragazzi; consci che chi si rivolgeva a noi era animato solo dall'affetto di saperci e volerci migliori. E ciascuno in cuor suo maturava il proposito di attuare nel miglior modo possibile la strenna con quei mezzi più consoni al proprio carattere, più proficui alla propria elevazione morale.

Questo pensiero, questo ricordo intimo e gradito di giovinetti ha indotto, nel 1922, i dirigenti del nostro movimento, a richiedere una strenna speciale, distinta da quella dei Salesiani e dei loro alunni, che servisse solo per gli ex-allievi, appropriata alla loro vita in società, nella famiglia, nell'ambiente vero del loro lavoro giornaliero.

E il Signor Don Rinaldi, memore della paterna sollecitudine del suo venerato predecessore, che con delicato e cristiano pensiero, ingiungeva a tutti gli Istituti di D. Bosco, la recita d'una speciale preghiera per tutti gli ex-allievi del mondo, assentiva benevolmente, quasi a stringere sempre più intimi i vincoli, che devono legare tra loro i membri della grande famiglia salesiana.

E suggeriva per quell'anno di: « leggere tutti i giorni una pagina od almeno un pensiero del S. Vangelo, di S. Francesco di Sales, o delle opere di D. Bosco ».

Strenna, come si vede, semplice e di pratica attuazione.

Qual altro più degno suggello alla nostra giornata di lavoro, che la parola di Gesù rievocata a sera, nel pensoso raccoglimento della famiglia, quando tutto tace, e l'anima, quasi fasciata d'ombra, meglio si isola nella meditazione e nella preghiera?!...

Quale migliore corona di compimento di un pensiero di cielo, sussurrato da S. Francesco di Sales o dallo stesso D. Bosco all'anima assillata dal suo travaglio cotidiano che sentirà, come al contatto di una dolce carezza materna, destarsi assopite energie di fede, d'amore, di cristiana fortezza per la lotta del domani?!...

L'anno appresso, lo stesso D. Rinaldi — il D. Bosco quarto, come amano chiamarlo tutti i figli suoi — suggeriva il ricordo e la pratica d'una caratteristica tradizione salesiana: « la buona notte ».

La Buona Notte è un'espressione tutta ed esclusivamente salesiana.

Gli ex-allievi sanno e ricordano la parola buona del direttore che carezzava come il morbido tocco d'un'ala i loro cuori, prima del riposo. Essi sanno che a questa tradizionale e paterna parola devono il meglio della loro educazione, i sentimenti più cari, gli affetti più puri, i giovanili e vibranti entusiasmi d'attesa per una festa o per un lieto divertimento. Tutto questo e molt'altro ancora essi sanno, ricordano e con nostalgia rimpiangono.

« *Voci Fraterne* » citò l'esempio d'una illustre famiglia patrizia, dove ogni sera, dopo la preghiera in comune, il padre legge una pagina della vita di D. Bosco, e in suo nome benedice la famiglia.

Perchè ogni ex-allievo non fa altrettanto in seno alla propria famiglia?

Con questa pratica tanto spiccatamente salesiana, noi rivivremo le gioie passate, e le riprodurremo nei nostri cuori, e nei cuori dei nostri parenti.

Ci sarà dato, così, ogni sera, di poterci addormentare chiedendo la benedizione a D. Bosco, dicendogli: *O buon padre, anche oggi ti ho evangelizzato!*

In tema di previdenza e di mutualità...

Scrisse, un giorno, il nostro attivo Presidente Nazionale:... « Sentiamo che il nostro movimento ha un contenuto prati-

co, e ancora non riusciamo a chiaramente definirlo e concretarlo... Giorno verrà in cui l'azione concreta nostra, non di individui, ma di collettività ex-allievi, sarà chiarita e apparirà in tutta la sua efficacia e utilità religiosa e sociale ».

Confessione dolorosa, ma leale, questa, che in modo speciale commenta il comma *d*) dell'art. 4 dello Statuto Federale Internazionale.: « Iniziare, sviluppare e moltiplicare tutte quelle opere d'assistenza, di previdenza e di mutualità ecc. in conformità dello spirito salesiano ».

Programma arduo, come ognuno vede, dibattuto spesso nelle assisi solenni dei nostri Congressi, nelle sedute serene dei nostri Consigli Nazionali, nelle discussioni animate dei nostri Convegni: arduo sopratutto pel suo funzionamento tecnico, amministrativo e direttivo, che richiede tempre non comuni di organizzatori e rare competenze in materia, menti direttive e sensibilità di masse, disciplinate tutte in una vasta rete di uffici centrali e di agenzie locali.

Abbiamo tutto ciò, noi?

Il crederlo allo stato presente delle cose, sarebbe presunzione e petulanza imperdonabile. Un movimento sociale dà prova di essere capace di grandi risultati quando sa guardare e confessare le proprie manchevolezze: non si provvede al proprio perfezionamento se non si ammette la propria imperfezione.

Dunque?

Dunque, contentiamoci, per ora, d'un programma economico minimo. Instituiamo, dove si può, presso gli Istituti Salesiani locali, in mancanza di una propria sede sociale — dei modesti Patronati con uffici di corrispondenza, informazioni, collocamento e altre opere di assistenza morale e sociale, suggerite dai bisogni locali; crediamo, sempre nei limiti del possibile, commissioni di ex-allievi, intese ad ottenere, a mezzo di sconti e ribassi, vantaggi economici presso i municipi, gli industriali, i commercianti, i professionisti, preferibilmente ex-allievi; otteniamo facilitazioni per la consulenza legale, sanitaria, notarile, ecc.

E agitiamo infine l'idea nei nostri organi locali e in « *Voci Fraterne* » sì che diventino fucine di progetti e di studi pratici.

Fidenti, fortemente fidenti, lanciamo l'ansioso sguardo nel futuro lontano. Anche in questo campo intravvederemo il trionfo.

Da l'infinito e da l'inconscio giunge all'anima la sensazione della nostra forte affermazione nel sicuro domani.

(Continua)

Sac. Bonaventura Zarba' D'Assoro



MEDAGLIE
RELIGIOSE
SPORTIVE E
MILITARI

TARGHE
BANDIERE

DISTINTIVI
PER SOCIETÀ
ISTITUTI ECC.
IN SMALTO E
IN METALLO

COPPE
Gagliardetti

Croci e decorazioni cavalleresche e militari

Don Bosco entrò, invece, nel convitto del Clero, a Torino. Di lì, mentre attendeva a' suoi studi, usciva col suo maestro Don Cafasso a portar soccorsi e aiuti nelle soffitte, negli ospedali, nelle carceri; in questo modo Don Bosco potè osservare lo spettacolo compassionevole, d'una turba di giovani abbandonati, bisognevoli d'una mano che li guidasse: seguì l'impulso del suo cuore, pensò al rimedio: fondò la sua Opera.

E mamma Margherita allora solamente si mosse dalla vecchia casa avita per seguire il figliuolo, e divenire la seconda madre di tanti e tanti diseredati. Vendette il campo, il corredo di sposa, i pochi monili!... Aiutò a preparare il lettino per il primo povero ragazzo che venne a picchiare alla porta della casetta ospitale in Valdocco; gli diede da cena, e, prima di porlo a letto, proprio essa volle dirgli qualche buona parola per consolarlo, per animarlo a sperare nella Provvidenza di Dio; volle fargli un po' di sermoncino.

⁂

Don Bosco fu ancora *d'una pazienza esemplare e d'una carità veramente evangelica;* anzi, si può dire, che questa virtù fu il fondamento di tutta la sua vita. D. Bosco fu paziente nelle offese, calmo, indulgente con tutti, ma energico. Proprio come mamma Margherita, che tanta pazienza dovette portare col figliastro Antonio, duro, testardo, scontroso; anche questa, che fu una grossa spina pel cuore della madre, doveva produrre il suo bel fiore nell'anima di Giovanni, il quale osservava e imparava fin d'allora come si debbano prendere e trattare i caratteri più antipatici e perversi.

Mamma Margherita ripeteva sovente ai figliuoli: « Dio vi vede », « Ricordate che Dio vi vede ». Voleva, insomma, che l'idea di Dio predominasse sempre; voleva, e a qualunque costo, che i suoi figliuoli si tenessero lontani da qualunque colpa, anche leggera. E Don Bosco scrisse: « Io son fatto così; quando vedo l'offesa di Dio, se avessi contro anche un esercito per impedirla vado avanti e non cedo ».

Don Bosco era umile, si gloriava della sua bassa condizione di campagnuolo, confessava schiettamente di non aver titoli accademici, non badava alle lodi, fino al punto di dire: « Tanto mi fa leggere una lettera piena di lodi, come una altra piena d'insulti. Altro non sono se non quello che sono davanti a Dio ». E lo provava coi fatti. Il Servo di Dio, infatti, ebbe colloqui condenziali con Pio IX e Leone XIII; fu amico o in relazione con insigni personaggi, come il Pellico, Rosmini, Manzoni, Tommaseo, Crispi, Camillo Cavour; ebbe delicatissimi incarichi presso governi e monarchi; godette la fiducia di re e di principi; ebbene, dopo tutto questo, ecco qual era il suo sentire: « Il Signore ha voluto esaltare il pastorello dei Becchi; io sarei andato più volentieri al letto di povera gente che a quello dei re ». Don Bosco, che aveva commosso al suo passaggio Italia, Francia e Spagna; a cui centinaia e centinaia di dubbiosi e sofferenti si rivolgevano per un consiglio e una benedizione, Don Bosco ch'era stato detto dal Papa stesso « *il tesoro d'Italia* », a cui si erano proposti titoli e onorificenze, non fu mai udito a pronunciare una parola sola che sonasse carezza al suo amor proprio.

⁂

Che dire poi dello *spirito di mortificazione?* Lo scolaretto di Capriglio e di Castelnuovo, che s'era esercitato alle più dure fatiche, facendo miglia e miglia per andare alla scuola; il ragazzo, che, an-

cora in tenera età, era uscito dalla sua casetta dei Becchi, in una rigida giornata d'inverno, per andare, piccolo pellegrino, in cerca di lavoro; il servitorello di campagna alla cascina Moglia, il garzone di caffè a Chieri, il giovinetto studente, che più volte ebbe a soffrire persino la fame per mancanza di mezzi, divenuto sacerdote, non poteva mancare di dare esempi fulgidi di mortificazione cristiana. E' una pagina, anche questa, delle più interessanti della vita del Servo di Dio. Bisogna leggerla.

Don Bosco non aveva nulla; pure, fidando nella Provvidenza Divina, ideava progetti, incominciava opere nuove, continuando a ripetere: « La Provvidenza! Coll'aiuto della Madonna io fabbricherò edifici, scuole, chiese, avrò maestri, assistenti, professori! ». La gente invece diceva: « Senza mezzi, in tempi così cattivi... questo è sfidare la Provvidenza! ». E Don Bosco in risposta: « Quando vogliamo fare qualche cosa, esaminiamo prima se ciò sia a maggior gloria di Dio; conosciuta esser tale, andiamo avanti, non arrestiamoci, e riusciremo ». Questa fu anche la solenne raccomandazione lasciata come ricordo e programma ai suoi primi missionari, nell'atto della partenza (1875): « ... fate quello che potete! Dio farà quello che non possiamo noi. Confidate ogni cosa in Gesù Sacramentato e in Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli ».

Dalla madre Don Bosco imparò *la prudenza, il coraggio, la fermezza nei buoni propositi*, tanto ch'ebbe poi a dire: « Quando io incontro una difficoltà, sia pure delle più grandi, faccio come colui, che, andando per una strada, ad un punto la trova sbarrata da un grasso macigno. e non posso levarlo di mezzo, ci monto sopra, o per un sentiero più lungo vi giro attorno ». E quante volte l'uomo di Dio si vide sbarrata la via! Ma nessuno mai potè fermarlo, perchè una forza superiore lo spingeva avanti nell'opera sua di cristiana evangelizzazione. Non lo fermarono le minacce di morte, non le calunnie, non le persecuzioni d'ogni genere al suo Oratorio. di cui soleva dire scherzando: l'Oratorio è nato nelle bastonate, di bastonate ha vissuto e con esse continuerà »; non lo distolse dal bene la mancanza di mezzi. A questo proposito ripeteva: « Il Signore è buono e generoso; a suo tempo ce ne manderà del denaro per le sue opere ». Proprio così: Don Bosco incominciò, e condusse a termine imprese che parevano temerarie, e tutto con soccorsi inaspettati, con somme inviategli dalla Provvidenza. Soleva anche dire: « Il mio vapore ha bisogno di un fuoco speciale: Fede in Dio! Senza di quello, nè io nè altri possiamo fare nulla! ».

Ed è con questo fuoco che continuò la sua corsa meravigliosa verso il cielo, conducendo, trascinando seco moltitudini di anime, che benediranno in eterno il suo nome. Fu questo fuoco che gli meritò l'aureola degli eroi, il plauso universale degli uomini, e gli meriterà, speriamo presto, gli onori dell'altare.

L'ultima sua parola fu ancora una rivelazione della sua bell'anima, fu il più caro dei ricordi: « Dite ai giovani ch'io li attendo tutti in Paradiso! ».

Come morì Don Bosco? Come un santo. Cadde sul campo del suo lavoro con le braccia cariche di manipoli. Prevedeva la sua fine — perchè tra le altre virtù ebbe anche questa di leggere nel futuro — e, come mamma Margherita, si confortava, ripetendo le sue stesse parole: « Ho sempre fatto tutto quello che ho potuto! ». Chiuse gli occhi alle 4.45 del 31 gennaio 1888, esclamando l'ultima volta: « Oh Madre! Madre!... Maria!... ». Mentre dall'alto del Santuario veniva diffondendosi lentamente, come invito, il dolce e commovente saluto dell'Ave Maria!

GIOVANNI CASSANO.

Due convegni.

Rincasando Dolfi trovò la mamma intenta a ordinargli la baincheria e il vestito per il domani. Le augurò la buona notte, chiuse l'uscio e raggiunse la sua camera.

S'indugiò negli ultimi preparativi, non si dimenticò di dar carica alla sveglia che pose sul tavolino da notte, si svestì, pregò, spense la luce e cercò d'addormentarsi. Il sonno tardava. La mente vagava e spaziava chissà dove ripensando per la millesima volta all'allegria di quel sospirato domani. S'udì ancora gli ultimi colpi del ferro a stiro della mamma, il chiudersi e l'aprirsi di un cassetto, il giro di chiave, poi... più nulla.

Anche la mamma doveva essere a dormire. Dolfi si girò, si rigirò, sbuffò, fu quasi in procinto di levarsi, quando finalmente riuscì a prender sonno.

E sognò!:

Un sole d'oro! Un sole che dice la meraviglia, la bellezza, la poesia d'un mattino di maggio. Lui, Dolfi, che in quel mattino s'avviava alla stazione principale. Per istrada s'incontrò con De Renzi, un altro ex allievo.

— Oh! De Renzi?! Come stai?

— Bene, che diancine, sempre bene!

— Al Convegno?!

— Al Convegno.

— Tho! Perbacco: ci accompagniamo.

Alla stazione un mondo di viaggiatori; tra quel mondo, un altro più piccolo, più determinato: gli ex Allievi. Corpolina! Tutti v'erano: De Solis - Ruperti - Tercolli - Farnesi - Gianchetti e via via... Dolfi si stupiva di ritrovarli tutti, proprio tutti quelli di città. Chissà! Persentì che quel convegno dovesse essere qualcosa di maravigliosо. Il perchè poi (sognava) non lo seppe trovare.

Tutti furono presto in carrozza. Allora incominciò davvero l'allegria. Prima ricordando i superiori che attendevano ansiosi, il collegio, gli altri compagni, poi rievocando i tempi passati, la vita vissuta, le marachelle... E via... un chiacchierio davvero cordiale che quando finì il treno s'era fermato. Ecco il collegio, ecco l'amata casa in vetta al colle! Alla stazione un'altro mondo già in attesa. Ex allievi dei vicini paesi e di altre lontane città arrivati la sera avanti, superiori, direttore, gli allievi.

Per quella grande occasione tutti eran venuti ad incontrare gli ex allievi, che giungevano, portando loro il saluto fraterno di sorrisi e di gioia, come a fratelli, amici, figliuoli. Il Direttore poi, salutando, li aveva baciati tutti in fronte, giovani e vecchi.

Gli allievi poi avevano intonato un inno: l'inno a Don Bosco: Cantiam di Don Bosco, fratelli, le glorie... Poi la musica aveva aperto il corteo attraverso la via principale del paese ingombra in quella domenica dai banchetti dei mercanti e dei venditori ambulanti. E gli ex allievi, circondati dai superiori, passavano allegri tra due fitte ali di popolo che guardava e commentava salendo anch'esso verso il collegio.

All'entrata un arco trionfale d'edera e di lauro (un simbolo anche l'edera) sotto il quale sfilarono applauditi e festeggiati gli ex allievi. Più avanti il cortile tapezzato di bandiere e di fiori, frutto della pazienza dei fratelli minori. Più avanti ancora a rendere fraterno saluto a quegli altri ex allievi scomparsi nei duri cimenti della guerra per i gloriosi estini della patria presenti al convegno con lo spirito, eternati nel marmo. E finalmente, tutti là, nel luogo santo, in quell'oasi divina, dove ancora si ritrovavano i migliori i-

stanti d'individuale intimità con Dio; nella piccola chiesuola parata a festa, con un luccichio insolito di cose nuove, di lampade, di ceri.

Nel sogno Dolfi vide la Madonna dall'altare allargare le braccia in gesto materno per accogliere tutti, grandi e piccoli.

Confessati, s'inginocchiarono in quei medesimi banchi, con quelle medesime pose, con l'illusione di rivivere i giorni e le ore di quei beati tempi trascorsi. I piccoli allievi, con gli occhietti vivaci, osservavano incuriositi le teste canute, i baffi e le lunghe barbe, le fronti rugate dei più vecchi ex allievi e soffermavano pure gli sguardi invidiosi sui volti temprati ed abbronzati, sulle faccie limpide, sulle fronti serene, sulle robuste e snelle persone dei più giovani ex Allievi dalla ben serbata gioventù. Intanto recitavansi le preghiere. Proprio come allora!

L'illusione era perfetta, Illusione? Non era illusione. Non poteva esserla. Verità, verità nuova, ripetuta, rivissuta. Sicuro perchè come allora ci si recava in gruppo a' pie' dell'altare a ricevere l'Ostia Santa, così adesso si ripeteva l'eguale visione: tutti, allievi ed ex Allievi, a ricevere Gesù.

Quale consolante spettacolo! Dopo la messa uscirono. Dolfi si sentì chiamare. si volse; erano i compagni suoi. Saluti, strette, abbracci. Ad uno ad uno Dolfi li salutò ed osservò che tutti portavano un unico identico distintivo, proprio come lo portava lui, il distintivo dell'ex Allievo. Com'era bello! Almeno anche gli occhielli alle giubbe erano in festa. Non c'era differenza, non rivalismo, Dolfi si sentì ringiovanire e s'unì ai piccoli allievi e giocò allegro con essi che, poveretti, mostravansi assai timidi.

— Ma no, no, io sono come voi, anzi più piccolo di voi, aveva loro detto; giochiamo.

E corse e schiamazzò come un tempo! E tutti s'unirono a lui per giocare, anche i più vecchi.

Il sogno di Dolfi continuava.

Ed egli vide l'antica aula di studio cambiata in elegante sala di convegno. E là tutti radunati discussero i mezzi per aiutare efficacemente le missioni salesiane, e s'accordarono nell'offerta benefica per mantenere in collegio due piccoli orfanelli del paese.

Concertarono tante cose. Il tempo passava e giunse l'ora dell'agape fraterna. In sogno Dolfi vide il cortile trasformato: una gran tavola, e sulle bianche tovaglie la nota allegra e vivace; fiori, fiori, fiori!

Era maggio!

E come lauto il banchetto! Quindi i brindisi e i discorsi. Piacentini, quel burlone di Piacentini, ne fece sentir delle buffe! Si rise, si scherzò, si burlò.

Vanenzi lesse una poesia! Ah, sì! Vanenzi anche adesso come allora. Proprio tutto e tutti come in quei beati tempi.

Il Rettore in ultimo si alzò per ringraziare tutti, e sentì il dovere d'avvertire che i... signori ex allievi erano sfidati dai fratelli minori in una partita.

Dolfi non sapeva capacitarsi; da tempo non giocava più. Pure la vita d'un tempo doveva esser rivissuta in ogni minimo particolare.

De Solis mise impegno nel nascondersi al tiro adoperando mani e piei a perfezione. Ma quei frugolini allenati tiravano colpi precisi. Erano svelti e furbi e guadagnarono. Poi siccome l'ora era avanzata e del tempo per fare una rivincita non c'era, così si lasciarono i vincitori a riposare sugli allori della gloria con la promessa di una prossima partita. Si ritornò tutti in chiesa dove il buon Rettore li aveva voluti, da padre affettuoso, tutti uniti ai piedi della Vergine Benedetta per implorare su di loro quella celeste benedizione che già li aveva tenuti saldi in quegli alti e nobili ideali di cui il collegio era stato fonte. E poi che ognuno ebbe rinsaldato alla fiamma dell'amore divino il vincolo di fratellanza che doveva legarli sempre, si accomiatarono. Dolfi si fermò per ultimo a salutare il Rettore per pale-

sargli tutta la sua ammirazione per quel Convegno che non era stato un convegno ma bensì cinque anni di vita collegiale rivissuta. Ne era oltre ogni modo soddisfatto e mentre stava per baciargli la mano in segno di congedo... la sveglia sul comodino suonò. Di soprassalto Dolfi si destò, Accese la lampada, si soffregò le palpebre: era stato un sogno. Al Convegno però doveva andare. Si segnò, si vestì, uscì. In fretta si diresse alla stazione dove incontrò De Solis: partiva per una vita, ma aveva inviata la scusa per l'assenza al convegno. Più in là, ad uno sportello di biglietteria, incontrò Gianchetti in costume d'escursionista.

— Oh! Gianchetti!? Beh! Beh! Ed il convegno?!

— Al Convegno?! Eh! caro Dolfi, non penso più di andarvi. Tanto è inutile, i convegni diventano ogni volta più monotoni; si fa nulla, i presenti son sempre pochi, i soliti. Poi ho creduto bene d'iscrivermi in una società alpinistica: La Stella, e mi ci trovo bene. Così per svagarsi un po!...

Dolfi fece il viaggio tutto solo, in un vagone di terza ormai fuori uso, in compagnia d'un sonnolente vecchietto e d'un occhialuto zerbinotto. Monotonia, silenzio, sfilare rapido di campi, prati e vigneti. All'alt del treno Dolfi scese e s'incamminò alla volta del collegio pure solo, chè nessuno era venuto per lui alla stazione. Varcò la soglia, si scappellò davanti l'immagine della Vergine che troneggiava fra le aiuole fiorite del giardino, salutò i superiori, ed i pochi compagni ex allievi intervenuti. Pochini davvero; i più eran scusati. S'udì in comune una messa, si uscì in cortile, si chiacchierò, si rievocò, ci si ritrovò. Ma così, semplicemente. Durante la breve adunanza furon letti ad uno ad uno i biglietti di scusa inviati dagli assenti.

Il pranzo, a onor del vero, fu allegro! Dolfi ebbe il dubbio che qualcuno fosse venuto soltanto per quello.

Insomma l'ora di partire, non si sa come, arrivò così improvvisa che appena appena si ebbe il tempo di salutare amici e superiori. Poi... il Convegno era finito. Anche per Dolfi. Però egli non fu contento se non quando, incontratomi cinque o sei giorni dopo, una sera, all'Unione di città, m'ebbe palesato il suo sogno... che per dovere di coscienza, io ho qui riportato...

VITTORIO RUBATTO.

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino:** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. Favorite chiedere subito la nostra offerta ..

Onoranze a Piero Carganico

Presidente ex Allievi - Intra.

Si è svolta domenica 18 settembre alle ore 14, nel salone dell'Oratorio Femminile Salesiano, la cerimonia della consegna della Croce Pro Ecclesia et Pontifice al sig. *Piero Carganico*, da parte di un Comitato costituitosi nel gruppo dei numerosi suoi amici ed ammiratori.

Erano presenti Autorità cittadine e religiose della Città e molti amici e conoscenti del festeggiato. Parecchie e significative le lettere ed i telegrammi di adesione, fra le quali quelle ambite di Sua Em. il Cardinale Gamba, quella di S. E. Mons. Vescovo Castelli, del Presid. Unione Ind. di Intra Comm. Albertini, del Podestà di Ghiffa Cav. Gamba, dall'avv. Renzo Boccardi, *dell'Ispettore Gen. delle Opere Salesiane Don Fedele Giraudi*, dal Parroco di Aurano Don Bertoli, del Gruppo Alpini di Omegna e di Intra, della Canto Corale, ecc. ecc.

L'A. N. A. era presente con la Bandiera, così pure la Guardia d'onore e l'Unione Operaia Intrese.

Ha portato il saluto della grande Famiglia Salesiana, alla quale il Cav. Carganico ha un tempo appartenuto, il bambino Buzzi con una indovinatissima poesia. Dopo di che il R. sig. Prevosto pronuncia un brillante discorso, nel quale tratteggia con nobile elevatezza la figura del festeggiato nel suo fermo carattere, nella sua fede che non conosce rispetto umano come cattolico, nel suo patriottismo come valoroso combattente durante la guerra, nella sua rettitudine ed onestà come cittadino e come uomo pubblico.

Giovane intelligente e pieno di buona volontà sulle orme paterne che più bella di censo, lasciò a lui eredità d'affetti e di esempi, egli raccoglie l'ambito premio alle sue oneste fatiche, che non conoscono tregua nelle molteplici occupazioni e nelle diverse cariche che ricopre, alle quali porta con entusiasmo il contributo della sua tenacia e del suo lavoro.

La chiusa del discorso è salutata da calorosi applausi, che si rinnovano insistenti quando viene appuntato al petto di Piero Carganico l'onorifica distinzione, mentre l'orchestra del maestro Delusi suona inni patriottici.

Il festeggiato vivamente commosso, ringrazia, dicendosi immeritevole di tanta dimostrazione di stima e di affetto. Egli terrà questa onorificenza come incitamento a perseverare nella via intrapresa, punto baando ai sacrifici ch'essa richiede, solo cercando nel dovere compiuto le gioie e le soddisfazioni della vita.

Alla sera amici ed ammiratori circondarono nuovamente il festeggiato in un intimo banchetto che venne servito con la consueta signorilità e prodigalità al l'Hotel Leon d'Oro, ove il sig. Bleu non smentì la sua fama.

Brindarono all'amico il sig. Sonzogno a nome del Circolo S. Vittore. Il Direttore del Collegio S. Luigi pei Salesiani ed ex allievi. Ferri per i Combattenti ed a loro rispose a tutti nuovamente il neo decorato, chiudendo la bella riunione.

L'ex Allievo Avv. Proc. LEANDRO VACCHINO
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa, 19 - GENOVA
Assume pratiche legali, amministrative, contenziose - Consulenza commerciale
Massima diligenza - Speditezza - Onorari modici

CASALE MONFERRATO – *La gita degli ex Allievi e dei Padri di famiglia del Valentino ai Becchi di Castelnuovo d'Asti. Giovedì 12 agosto.* — La gita sociale annuale degli ex Allievi e Padri di Famiglia del Valentino ebbe quest'anno per meta la casa natìa di Don Bosco. Al mattino sette automobili erano pronte davanti al Santuario per imbarcare i gitanti. Gentilmente avevano offerto la loro macchina il Cav. M. R. Direttore Don Magno. Quindi ci raccogliemmo a fraterno banchetto nell'Albergo della Ciocca, dove fu servito un eccellente pranzo dagli albergatori Occhiena. Pose termine al pranzo fraterno l'amorevole parola di D. Vespignani.

Quindi si proseguì per Chieri dove visitammo fraternamente accolti dai superiori, l'Oratorio S. Luigi. Dipoi attraverso la Collina si giunse a Torino e ci recammo a



Il bel gruppo degli ex Allievi Casalesi alla casa di Don Bosco. 9-86

Adolfo Baulino, i signori Meneghetti, i fratelli Pia, il sig. Farello, il sig. Roggero ed i signori Gobetto. Si giunse verso alle 8 ai Becchi dopo aver visto, passando Mondonio, il monumento a Savio Domenico e la casa dove morì l'angelico discepolo di Don Bosco. Ai Becchi ci attendeva il Rev.mo D. Giuseppe Vespignani, uno dei membri del Capitolo Superiore della Società Salesiana, mandato espressamente dal Sig. D. Rinaldi a rappresentarlo e a dare il benvenuto ai cari amici di Casale. Don Vespignani celebrò la Messa assistita da tutti gli intervenuti, rivolse paterne parole di incoraggiamento e di ammonimento, quindi diede la Benedizione col SS. Sacramento. Dopo aver visitato la vetusta povera casetta piena di tanti ricordi, d'aver posato in un bel gruppo fotografico si discese a Castelnuovo. Visitammo il monumento a Don Bosco, la Parrocchiale, l'Istituto Paterno Salesiano dove fummo ricevuti fraternamente dal Valsalice a portar il nostro omaggio di figli devoti alla tomba di D. Bosco. Visitato quel magnifico Istituto nuovamente in macchina ci recammo all'Istituto Teologico Internazionale Salesiano alla Crocetta. Quivi si dedicano agli studi teologici oltre 200 Chierici Salesiani appartenenti a tutte le nazioni del mondo. Ci attendevano il M. R. Sig. Ispettore D. Rota ed il caro Don Nigra: essi ci fecero visitare tutto il meraviglioso e grandioso edificio, le cappelle, il teatro, i vasti saloni, la ricchissima biblioteca, ecc.

Dato un addio alla Crocetta volammo in auto all'ultima tappa: a Maria Ausiliatrice, a Valdocco. Colà avemmo la fortuna di veder Don Rinaldi che giungeva allora allora da Milano. Riveduto il Santuario di Maria Ausiliatrice e le Camere di Don Bosco, riprendemmo il viaggio per Casale dove giungemmo verso alle 21.

Ci attendeva al Valentino la chiusura

della indimenticabile giornata con la cena fraterna all'Oratorio. Chi può dire la soddisfazione provata da tutti nella riuscitissima giornata?? Al termine della mensa parlarono il Direttore, D. Bianco, il Cav. D. Sala ed ascoltatissimo il Capitano Notti che espresse le impressioni da lui provate nella memorabile gita riaffermando per sè e per gli altri amici il proposito di essere sempre nella vita orgogliosi di essere allievi di Don Bosco.

MOGLIANO VENETO — *Oblazioni « Pro Borsa di Studio »* - 1.o Elenco 1927-28. — Boschin Don G., L. 10 - Perale S., 7 - Perale D., 7 - Mascherin A., 2 - Miotto F., 2 - Tiburzio G., 37 - Missana N., 11 - Bianchi G., 12 - Roffarè L., 2 - Peratoner E., 7 - Vincenzi M., 5 - Politi dott. D., 2 - Storti G., 1,50 - Racchello M., 0,50 - Bozzo A., 10 - Trevisi S., 5 - èaunoni dott. U. 25 - Porcia cont. A., 10 - Frattin A., 27 - Calzadara R., 2 - Pellegrini G., 2 - Velo C., 2 - Mascherin G., 27 - Bellini N., 7 - Bellini O., 7 - Armiato G., 3 - Cimitan A., 1 - Rossi A., 15 - Cazzaro P., 17 - Cidran N., 12 - De Lorenzo A., 22 - Storti G., 7 - Bruekl C., 12 - Rossi G., 5 - Tonicello L., 2 - Springolo R. 12 - Barbato A., 7 - Graziati B., 15 - Zannoni, 10 - Caratelle F., 10 - Cappelletto L., 5 - Ceron ing. G., 7 - Vio M., 2 - Perocco E., 7 - Apollonio L., 87 - Venturelli G. B., 7 - Carpeni don C., 12 - Popem L., 12 - Bortolotti A., 12 - Perale cav. L., 5 - Interessi 5 per cento su titolo Littorio L. 50 - Rimanenza attiva 31 maggio 1927 L. 2678 - Totale elenco cui sopra, 612 — Totale al 31 ottobre L. 3290.

La Presidenza dell'Unione spera che i cari amici non si saranno dimenticati della loro bella iniziativa e vorranno di essa ricordarsi... che, altrimenti, ben presto potrà dirsi fallita!... Sull'importo suddetto: L. 2400 — sono nominali; ed anche questo anno dobbiamo provvedere al mantenimento dell'orfano nel nostro Collegio.

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

SPEZIA — Il 5 agosto, in occasione della chiusura delle feste Giubilari della fondazione Salesiana (1877-1927) si ebbe il Convegno degli ex Allievi Sacerdoti.

Vi intervennero in buon numero, oltre una cinquantina, ed una trentina mandarono la loro entusiastica adesione. Onorarono l'adunanza l'Arcivescovo salesiano Mons. Felice Guerra, e Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina.

Al pranzo, improntato alla più schietta famigliarità pronunciò un felicissimo discorso Mons. Giuseppe Corona, proposto di Fosdinovo, a cui seguirono il Rev.do Don Montaldo, incaricato degli ex allievi, il Presidente Avv. Paolo Boracchia: chiusero l'Ispettore delle Case Salesiane della Liguria e della Toscana, il Prof. D. Paolo Valle e Mons. Costantini.

Un uragano di applausi suscitò un canto eseguito dalla « Schola Cantorum » di N. S. della Neve eseguito magistralmente, che dovè prodursi in un'altra cantata ancora, data la insistenza degli applausi suscitati dall'ottimo effetto dell'esecuzione corale. Prestò come sempre servizio lodevolissimo la Banda dell'Istituto.

TREVIGLIO — Nell'ultimo Convegno fu deliberata la fondazione di una Borsa di studio a favore di un orfanello di provata necessità e di buona volontà nello studio. Tutti i soci, nel limite delle proprie disponibilità finanziarie, devono contribuirvi.

Ecco l'elenco delle prime offerte pervenute Pro Borsa di Studio:

Sig. Alesandra Rosario, padre del nostro Signor Direttore . . .	L.	100
Sig. Comm. Ramelli	»	100
Sig. Geom. Manzoni	»	50
Sig. Guido Pozzi	»	50
Sig. Prof. Marini	»	50
Raccolte dai funzionari e impiegati dell'Unione Bancaria Nazionale in omaggio al Comm. Ramelli . .	»	250
Carletto Ramelli	»	10
Cav. Giovanni Molinari	»	5
Mazzoleni Giovanni	»	10
Teresina Ramelli	»	10
Eugenio Cerani	»	5
Amalia Ramelli	»	10
Rag. Augusto Genderini (Milano) .	»	50
Bolis Valentino (Albino) . . .	»	15
Mons. Gaetano Speroni Prevosto di Treviglio	»	50
Prof. Diotallevi Zeduri (Bergamo)	»	20
Cassa dell'Unione Ex Allievi . .	»	215
Totale	L.	1000

***

Il 14 luglio si laureava a pieni voti in medicina e chirurgia nel Regio Ateneo milanese, il sig. *Mario Lucioni*, fratello del nostro carissimo sig. Assistente Edmondo. Cordialissime congratulazioni.

***

Il giorno 11 luglio, nel Santuario Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, celebrava la sua Prima Messa, il Sac. Antonio M. Villa, salesiano, ex allievo del nostro Collegio. Al novello Levita le nostre più sincere congratulazioni, auguri di lungo apostolato fecondo di bene, saluti cordiali da Superiori, ex Allievi e Allievi.

***

L'ex Allievo *Francesco Canova*, era promosso a Bergamo all'esame di maturità, dopo due soli anni di Liceo, compiuti nel Collegio di Celana; *De-Rigo Luigi* al Liceo di Belluno era brillantemente promosso, ottenendo la dispensa dalle tasse, dalla prima alla seconda Liceo, vincendo una borsa di studio; al Liceo di Bergamo *Mario Sechi* riusciva il secondo dalla 1.a alla 2.a Liceo; idem *Carlo Zanotti* nel Liceo salesiano di Alassio. Ottimo esito ottennero pure *Albertoni* (Cremona) e *Pezzoli* (Liceo Salesiano di Val Salice).

A tutti sincere congratulazioni e auguri che continuino sempre a farsi onore.

***

L'ex Allievo Sig. *Luigi Ramelli*, commosso per le onoranze che gli vennero tributate da Superiori, Colleghi, Amici ben di cuore ringrazia da queste colonne tutti coloro che in qualunque modo vollero festeggiare la sua recente nomina a Commendatore di S. Gregorio Magno e si propone di sempre più e meglio lavorare per la causa Salesiana.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

NECROLOGIO

In Torino, dove trascorse la sua vita fra le cure di famiglia e il suo lavoro, circondato dai suoi cari che lo amavano e veneravanoc, a 71 anni, il 10 del p. p. settembre, decedeva confortato da tutti i carismi della religione, l'ex Allievo

G. B. ROSSOTTO

socio dell'Unione ex Allievi del primo Oratorio festivo di Don Bosco che frequentò fin da giovane con esemplare assiduità.

I suoi funerali, cui partecipò un largo stuolo di ex Allievi, riuscirono una bella dimostrazione di fraterno affetto verso il caro estinto e furono di conforto alla desolata famiglia alla quale porgiamo le nostre più vive condoglianze, assicurando fervide preci.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Avon Angelo, Tramonti di Sotto (Udine) . . . . . L. 5 —
Tapparo Luigi, Biella . . . . » 15 —
Unione ex Allievi, Mogliano Veneto . . . . . » 18 —
Pivano Cav. Pietro (offerta mensile) Torino . . . . . » 5 —

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Avon Angelo, Tramonti di Sotto (Udine) . . . . . L. 5 —

III Convegno Mandolinistico indetto dall' E. V. A. T.

Nel salone-teatro di *Via Cottolengo, 32 - Torino* (g. c.) nelle sere del 9 e 10 ottobre corr. si terranno **Due Grandiosi Concerti di Orchestre Mandolinistiche.**

I migliori elementi, musica di autori classici e moderni, 9 società - 300 esecutori.

IN FASCIO

Nozze Sacerdotali. — Dal Corriere di Ortona a Mare apprendiamo che furono colà celebrate, il 1° agosto, le nozze d'argento sacerdotali dell'ex Allievo Mons. *Luigi Carbone*. E' stata — scrive il sullodato giornale — una festa del cuore e dell'anima. Ortona nella sua parte gentile e spirituale gli ha offerto una medaglia d'oro ed un Album ricordo per la sua messa d'argento. Ortona, che palpita di una nuova vita; Ortona di Francesco Paolo Tosti e di Camillo De Ritis, Ortona di Pantaleone Rapino e di Romolo Bernabeo, ha sentito profondamente la riconoscenza per un degno Sacerdote, un ottimo cittadino. Ed è stata una gara di affetti spontanei: distinte persone nel campo della letteratura e delle scienze hanno inneggiato alla sua bontà alla sua abnegazione. Ma la nota sentitamente gentile è stata un'osanna della Signora D. Annunziata Dommarco, che con un fine lirismo ha descritto i venticinque anni di Sacerdozio di Monsignor Carbone, dedicato alla Chiesa, alla Patria, alla carità ed alla educazione di due generazioni. Le sue parole erano spunti melodici di musica lontana di cui noi sentiremo continuamente le dolci impressioni.

Ed il nostro D. Luigi Carbone a questo spontaneo attestato di devozione è rimasto profondamente commosso, perchè l'omaggio è stato vibrante di quella idealità che è il nostro retaggio, unito a quella Fede che nata dall'olocausto del Golgota, alimentata col sangue di milioni di martiri, rifulge per tutto il mondo avvincendo in un fremito di entusiasmo i popoli.

Al carissimo D. Luigi Carbone, cui ci legano i ricordi della nostra giovinezza ripetiamo l'augurio delle nostre anime.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales (interni) Unione 1 — *Pozzi Angelo*, Corso Brescia, 83 *Torino* (115).

CUORGNE' - Unione 14 — *Giovanola Alberto*, Collegio Salesiano, via Valsalice, 39 *Torino*.

COLLESALVETTI - Unione 19 — *Rastelli Dorvale* (Firenze) *Brozzi*.

MODENA - Unione 20 — *Bellei Luigi*, Stradello Suore, 2 *Modena*.

SAMPIERDARENA - Unione 24 — *Bacigalupo Domenico, Giovanni* e *Mario*, piazza Cinque Lampade 1-5, *Genova*.

TRENTO - Unione 27 — *Modena Nicolò*, Banca Popolare, *Mori*. — *Visintainer Daniele*, via Milano 66, *Trento*.

BOLOGNA - Unione 30 — *Caratelli Lino*, via S. Vitale, 17 p. 3 *Bologna*. — *Cazzola Giuseppe*, fuori Porta S. Vitale 413, *Bologna*.

RANDAZZO - Unione 59 — *Barbagallo Francesco* fu Carlo (Catania) *Randazzo*.

VARAZZE - Unione 75 — *Scotto Giuseppe*, via Quartini (Savona) *Varazze*.

NAPOLI-VOMERO - Unione 85 — *Fusco Attilio*, Piazza Vanvitelli 10, *Napoli-Vomero* (184).

PARMA (Orat. Festivo) - Unione 88 — *Rusconi Severino*, via C. Poggiali 24, *Piacenza*.

VENEZIA (Patronato Leone XIII) - Unione 91 — Fratelli *Piccolotto*, via Garibaldi 1493, *Venezia*.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Soc. An. FICHET Italiana
242, Corso Regina Margh. - TORINO - Corso Regina Margh., 242
Casseforti - Piccoli modelli da murare - Serrature di assoluta sicurezza
Richiedeteci il nostro Catalogo

PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
" GIOVANNI CAGLIERO „

TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri,
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4)

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. Il CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

TAVERNA Cav. GIOVANNI

Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

Troni - Candelabri - Piramidi ed Apparati d'ogni stile - Baldacchini - Troni da Processione - Via Crucis in rilievo e statue d'ogni genere

TORINO - Via Mercanti, 5 - TORINO

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - Via XX Settembre, 76

Telefono 49-673

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
Musica di tutte le edizioni

ARTI GRAFICHE
Cav. AMBROGIO LONGONE

CASA D'ARTE RELIGIOSA
MILANO (5) - Via Molino delle Armi, 25
EX ALLIEVO

Specializzata nella riproduzione in fototipia di cartoline, immagini, tavole ed album di qualunque formato per conto e con fotografie dei signori clienti

PROPRIE EDIZIONI FRANCESCANE ED ALOISIANE
IMMAGINI DA LUTTO CON RITRATTI E SENZA
Campioni e preventivi a richiesta



Guglielmo Ghidini

TORINO - Via Pietro Micca N. 17 - TORINO

Fabbrica di Stoffe e Passamanerie per Arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari

Specialità stoffe e galloni per Chiese povere

Damaschi e Galloni per addobbi

Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI
A richiesta si fanno Preventivi



Le Cure Vegetali "Abello"

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello"

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello"

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America Express di gran Lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli - New York giorni 8 e 12 ore

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - Combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran Lusso

GIULIO CESARE 22.000.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) il più grande potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO (Via Cuba e Panama — Linea regolare passeggeri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggeri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso le Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello

A. RE

(ex Allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr : RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi chimici e naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno

Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, aquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

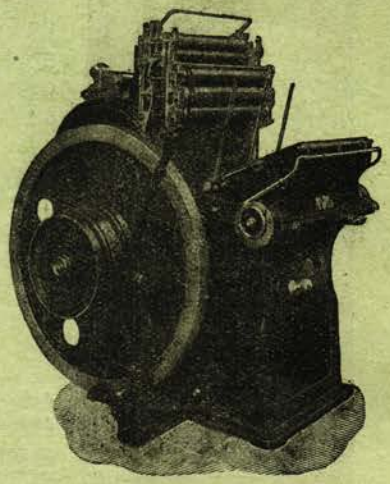
Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35

Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87

Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Platina " LEONE „ N. 5

a macinazione cilindrica e inchiostrazione a tre rulli con sollevarulli



La ***PLATINA LEONE N. 5*** *è una macchina robusta, semplice, veloce - E' dotata di pressione potente di macinazione abbondante, d'inchiostrazione perfetta. - Il movimento del carrello porta-rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio; le guide dei rulli sono registrabili nella parte superiore e le pinze sono snodate.*

Movimento a motore.

Luce entro il telaio . . .	cm. 32x46
Peso approssimativo . . .	Kg. 1100
Tiratura oraria	copie 2000

MARTINI

Vermouth · Liquori
Spumanti

MARTINI & ROSSI

TORINO

ARGO TORINO